

→ **Il modello di relazioni sindacali** che doveva far scuola crolla dopo il referendum di ieri
→ **«Fiat rispetti l'accordo** Grave ipotesi diversa». Bonanni (Cisl) «Ora niente scherzi»

Sconfitta la linea di Sacconi Il ministro contro il Lingotto

Il ministro Sacconi, che vuole erigere la trattativa Pomigliano a modello, adesso avverte Fiat: «Rispettare l'accordo». Allarme anche da parte dei sindacati che hanno siglato l'intesa: «Non facciamo scherzi».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Adesso il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi inizia a preoccuparsi perché se la Fiat dovesse cedere alla tentazione di non trasferire dalla Polonia la realizzazione della Panda a Pomigliano, allora sì che sarebbero guai grossi. Anche perché chi ha lavorato alla divisione dei sindacati non può non notare cenni di irritazione da parte di uno come il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni che avverte senza troppi giri di parole: «Ora niente scherzi». Niente scherzi sul «modello di relazioni sindacali» che secondo il ministro dovrebbe far scuola. «Fiat deve rispettare l'accordo» e non solo deve attenersi all'accordo firmato dai sindacati (ma non dalla Fiom), «dopo questo travagliato percorso, ma credo che lo voglia anche fare».

LA PARTITA DI SACCONI

Ecco, «credo», non «sono certo», perché dei malumori di Marchionne ieri sono stati in molti a riferire. Il plebiscito non c'è stato e quel quasi 40% di «no» all'accordo sono una realtà con cui l'azienda adesso deve fare i conti. Per questo ieri nel comunicato Fiat la Panda non si citava, lasciando il posto a «progetti futuri» per il sito di Pomigliano. Il sospetto che il piano «C» possa tornare in auge è forte. «Non voglio



Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi

nemmeno pensare ad un'ipotesi diversa - insiste il ministro - non ce ne sono le ragioni e sarebbe un'ipotesi assurda, molto grave. Non è semplice un referendum in cui si va a dire sì ad una formula di lavoro che rende meno conveniente il rapporto tra

Angeletti, Uil

«Credo che l'opzione che si presenta sia quella di confermare l'accordo»

tempo di lavoro e tempo di non lavoro. Sarebbe assurdo sminuire il risultato, poiché anche solo il 51% sarebbe una vittoria». Dalle informazioni in mano al ministro apprezzamento

ci sarebbe stato anche al Lingotto, ma è evidente che adesso con quella minoranza così sostanziosa sarà necessario andare al confronto, malgrado le diverse intenzioni annunciate da Marchionne. Sacconi, che su questa vicenda si gioca la faccia, suggerisce: «Bisogna attuare accordi e verificare anche con coloro che non hanno firmato l'adesione a quel modello e io sono sicuro che nessuna organizzazione voglia sabotare il modulo di lavoro che è l'unico che può attrarre gli investimenti sulla Panda». L'invito a rispettare l'accordo è diretto anche ai lavoratori, in nome della «pace sociale», quanto alla possibilità di riaprire al trattativa, auspicata dalla Cgil, Sacconi dice «non sono io una parte negoziale;

sta alle parti negoziare».

Il messaggio al Lingotto lo lancia anche Maurizio Gasparri: risultati inequivocabili» quelli del referendum, dunque, l'azienda rispetti l'esito del voto. Quanto alla violazione dei diritti costituzionali, nessuna violazione, secondo il capogruppo Pdl al Senato, molto più ossessionato dal diritto alla privacy che non a quelli dei lavoratori. «La fiducia degli operai non va tradita - dice - come non vanno traditi gli accordi con quei sindacati che sin dal primo momento si sono dimostrati lungimiranti ed hanno capito i vantaggi e la giustezza dei termini in questione».

Insomma, Marchionne non faccia scherzi. ♦

Bersani: «La Fiat proceda senza se e senza ma, poi con calma, nei prossimi mesi, si trovi un modo di comprendersi meglio»



Bertinotti «Più di un terzo dei lavoratori ha fatto valere la propria dignità. Ora la Fiat si trova davanti il problema del consenso»



Urso, Pdl: «Siamo certi che la Fiat confermerà gli impegni presi. Adesso faccia uno sforzo per recuperare il dissenso»

